

Nel **primo trimestre 2024** le **denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale** nel nostro paese sono state **191**.

A livello nazionale i dati rilevati a marzo evidenziano per il primo trimestre 2024 un incremento rispetto al 2023 dei casi mortali avvenuti in occasione di lavoro, passati da 148 a 151, e un calo di quelli in itinere, da 48 a 40. **Le denunce complessive di infortunio** presentate all'Inail nei primi tre mesi sono state **145.130**, in **aumento dello 0,4%** rispetto alle 144.586 del primo trimestre del 2023, del 12,8% rispetto a gennaio-marzo 2021 e del 10,9% rispetto a gennaio-marzo 2020. Com'è cambiato questo numero delle morti sul lavoro negli ultimi anni. In meno di due mesi due gravi incidenti hanno riportato d'attualità il tema delle morti sul lavoro. Il 16 febbraio il crollo di una trave in un cantiere a Firenze ha causato la morte di cinque operai, mentre il 9 aprile sette lavoratori sono stati uccisi da un'esplosione nella centrale idroelettrica di Bargi, sull'Appennino bolognese. Eventi che non solo per la loro gravità ma anche per la loro tipologia di accadimento, hanno fortemente riportato al centro dell'attenzione del Paese il tema della sicurezza dei lavoratori. Nei luoghi di lavoro in media muoiono al giorno circa tre lavoratori, eventi mai imputabili a fatalità e quest'ultimi in particolare, non sono come per il passato, accostabili ad imperizia, disattenzione, mancata formazione e/o mancata messa a disposizione di mezzi di protezione, ma **questa volta le morti anzidette sono riconducibili ad imperizie progettuali, al cattivo montaggio di impianti e/o attrezzature, a calcoli di carico errati, ai materiali, semmai scadenti o non corrispondenti, a errore umano "tecnico/ingegneristico", una novità questa, non di poco conto**. Il governo, dopo gli eventi di Brandizzo (la morte di 5 operai sulla linea ferroviaria) e di Firenze, non mancò di annunciare l'ennesimo intervento normativo urgente adottato sull'onda dell'emozione, un decreto legge n. 19/2024 "PNRR" - del 2 marzo 2024 . Ma la montagna partorì un decreto-topolino, che ha riguardato:

- **l'introduzione della patente a punti per le imprese:** venti punti a morto sul lavoro. Come per la patente di guida, chi causa un infortunio sul lavoro, perde punti fino a quando non potrà esercitare l'attività d'impresa salvo seguire corsi di formazione (che spesso sono anche fasulli). Se quell'impresa, invece, dovesse comunque continuare a lavorare pagherebbe seimila euro e nulla più. **Si aggredisce un'impresa non nella sua effettiva organizzazione, ma solo formalmente;** allora basta cambiare nome, trasferire l'azienda a un'altra ragione sociale e il gioco è fatto, tutto svanisce. L'escamotage più banale nascosto tra le righe del decreto è non aver previsto nulla che possa inseguire quell'impresa omicida comunque si chiami. Peraltro, non basta il mero accertamento da parte degli organi di vigilanza, ma occorrerà una sentenza penale di condanna che mediamente arriva dopo sette anni circa, sempre che riesca ad evitare la prescrizione, altrimenti niente decurtazione di punti. E nel frattempo quell'impresa continuerà indisturbata la sua attività;

- inoltre, in ottemperanza al mantra meloniano del **“non disturbare chi ha voglia di fare”**, il decreto ha creato una sorta di **intangibilità per diciotto mesi delle imprese che sono state ispezionate senza aver trovato violazioni**. Insomma, gli operai muoiono e si pensa innanzitutto a come non disturbare i loro datori di lavoro (**la strage sulla diga di Suviana avvenuta l’11 aprile, immediatamente dopo l’anzidetto decreto nella centrale idroelettrica Enel ne è l’esempio**); infine è stato previsto un ennesimo aumento di 716 Ispettori del lavoro - termine riduttivo in quanto l’ispezione è solo una parte dell’accertamento - tra il 2024 e il 2026, attraverso un nuovo concorso che dovrebbe essere messo a bando il prossimo giugno, dal momento che ormai l’Ispettorato Nazionale del Lavoro sembra essere l’unico soggetto istituzionale competente in tale ambito, con un concorso già espletato qualche anno orsono, mentre si tralasciano completamente le funzioni istituzionali e le competenze dei Servizi Sanitari Regionali legittimati con legge n. 833/78 e il TUSL, per i quali pare sia già deciso, un ruolo di assoluta subalternità in quanto esclusi di fatto dalle iniziative di rafforzamento degli organici (a differenza di Ispettorato Nazionale del Lavoro, Arma dei Carabinieri, INAIL e INPS). **Giusto un inciso:** il concorso espletato in precedenza dall’Ispettorato del Lavoro, per l’assunzione di 1500 unità in tutt’Italia, è stata una selezione aperta indistintamente anche a professioni e classi di laurea senza alcuna competenza in materia, a professioni privi di una formazione di base attinente alle discipline in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, ne muniti di apposita iscrizione ad un albo professionale. L’INL ha **rimpiungato l’organico con laureati in teologia, in arte figurative, in letteratura e storia**, senza nulla togliere a questi titoli di studio è palese che tali titoli non consentono di avere competenze specifiche in materia di sicurezza sul lavoro. Questi laureati quanto ci metteranno a capire una situazione complessa come quella verificatasi a Firenze o come quella avvenuta nella centrale idroelettrica di Suviana?

Un decreto sterile dove non c’è traccia di alcun intervento sulla filiera degli appalti e dei subappalti nella quale si diluiscono, fino a scomparire, le misure di sicurezza e le relative responsabilità, ne si è pensato ad elevare la **qualità degli interventi ispettivi preventivi puntando realmente sugli expertise della sicurezza sul lavoro** che fino a prova contraria sono a tutt’oggi i soli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. in trincea su tale tematiche da più di 45 anni ma, aumentarne il loro numero negli organici nelle AA.SS.LL. non se ne parla minimamente. La pienezza dei poteri ispettivi in materia di salute e sicurezza sul lavoro dato all’Ispettorato Nazionale del Lavoro con un D.L. n. 146/2021 convertito con Legge n. 215/2021 (un disastro legislativo) che ha modificato e riscritto molte parti e articoli del D.Lgs. 81/2008, *che* di fatto a riaperto la porta a istanze e privilegi corporativi, con buona pace dell’efficienza e del coordinamento dei controlli, e attualmente per i motivi anzidetti, sta solo generando confusione

con duplicazioni degli interventi oltre che con l'utilizzo di personale ispettivo senza il possesso di adeguate competenze in materia di sicurezza sul lavoro e quindi di conseguenza poco efficaci. A questo si aggiunge la continua invasione di campo, quasi come se la sicurezza sul lavoro fosse una terra di conquista, ad opera degli infermieri, attraverso Aiohn: l'Associazione Italiana Occupational Health nursing promuove la prevenzione, la sorveglianza sanitaria e la valutazione dei rischi nelle aziende, fare formazione ed informazione ai lavoratori oltre che il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, siamo alla pura follia.

Questo quadro di incertezza e di confusione che si sta vivendo, si sta riflettendo nella nostra Regione Campania in modo molto negativo, agli infortuni gravi, prima citati, verificatosi sul territorio nazionale, seguono, non per meno importanza, gli **infortuni mortali** verificatosi ad oggi **in Campania nei primi cinque mesi dell'anno, una vera e propria mattanza.**

- ✓ **25 GENNAIO, CASTEL CAMPAGNANO (CE)** – Un operaio, cittadino romeno 48enne è morto a causa del ribaltamento del suo trattore;
- ✓ **14 FEBBRAIO, MONTEFORTE IRPINO (AV)** – Un magazziniere di **35 anni, Isidoro Di Lorenzo** muore il giorno di San Valentino durante il recupero di materiale **da uno scaffale alto circa 3 metri** in un deposito farmaceutico, ha perso l'equilibrio ed è **caduto al suolo**;
- ✓ **19 FEBBRAIO, AFRAGOLA (NA)** – un **operaio Pasquale Pispico 35enne è precipitato da un ponteggio** in un edificio in ristrutturazione;
- ✓ **22 FEBBRAIO, PRATOLA SERRA (AV)** – un **operaio Domenico Fatigati di 52 anni è morto schiacciato da un macchinario** nella fabbrica Stellantis (FCA);
- ✓ **09 MARZO, in Località Prato EBOLI (SA)** – un **camionista di 26 anni** originario dell'India, nel mentre **manovrava una gru** intento a scaricare mangimi e derrate alimentari dal proprio tir, con l'ausilio di una gru, **ha impattato su cavi elettrici di alta tensione** ed è morto folgorato;
- ✓ **12 MARZO, SAN MARCO EVANGELISTA (CE)** – nello stabilimento dell'azienda "Laminazione Sottile" il **lavoratore di 26 anni Giovanni Borrelli è deceduto nel rimanere incastrato in un macchinario**;
- ✓ **23 MARZO, nel PORTO di NAPOLI un marittimo Gaspare Davì 45 enne** muore schiacciato dalla ralla durante una manovra di carico, faceva parte dell'equipaggio di un traghetto diretto a Palermo della società "GNV Antares".
- ✓ **9 APRILE**, una lavoratrice di un'azienda di prodotti alimentari di Piedimonte Matese (CE) aveva subito un brutto infortunio, con la mano rimasta incastrata in un macchinario, poi sottoposta ad un delicato intervento chirurgico che ne ha evitato l'amputazione;
- ✓ **10 APRILE**, in un cantiere edile di Grazzanise (CE), aveva perso la vita un lavoratore Filippo D'Angiolella 33enne di Maddaloni (CE), rimasto folgorato mentre manovrava un'autopompa;
- ✓ **11 APRILE**, Carlo Amendola, 53 anni di Casoria. L'uomo, a quanto si apprende, al momento dell'incidente era impegnato in attività di manutenzione di una ribobinatrice in un'azienda di imballaggi dell'area industriale di Marcianise Nord.
- ✓ **11 MAGGIO**, un volo di dieci metri. La caduta è stata fatale per un operaio di 54 anni. E' accaduto nella zona industriale di Carinaro, in provincia di Caserta. L'uomo, originario di Frattamaggiore, stava installando pannelli solari sul tetto di un capannone, quando il solaio è improvvisamente venuto giù.
- ✓ **22 MAGGIO**, Antonio Russo, operaio di 63 anni in un cantiere della Linea 1 della metropolitana di Napoli e il ferimento di due suoi colleghi. L'incidente in una galleria di Capodichino, nel tunnel di collegamento con Poggioreale.

Nel settore edile, si muore come più di cento anni fa: cadendo da un'impalcatura, da un piano in ristrutturazione. Nel **2021** i morti nel settore edile sono aumentati del **15%** in tutt'Italia, del **14% nel 2022**. Nel Casertano dal **2021 all'ottobre 2023 i morti nel settore edilizio sono**

**stati 14 sui 34 totali, quasi il 50%. Nel 2023 la Regione con il maggior numero di vittime in occasione di lavoro è la Lombardia (74), ma la Campania con "33 infortuni mortali rispetto a 1,6 milioni di occupati" si colloca al 4 posto e la media regionale degli ultimi mesi supera di molto il dato nazionale (11 punti in più rispetto alla media nazionale). Episodi che si sovrappongono e che fanno salire la conta dei morti in una regione come la Campania che diventa maglia nera per incidenti sul lavoro.** La Campania che si colloca tra le regioni italiane a maggior rischio, viene confermato anche da una elaborazione fatta dall'Osservatorio Vega dalla fonte dati INAIL al **31/12/2023**. Il rischio infortunistico nelle regioni italiane secondo tale elaborazione **con un'incidenza superiore al 25% rispetto alla media nazionale** (Im=Indice incidenza medio, pari a 34,6 morti sul lavoro ogni milione di lavoratori occupati, esclusi quelli in itinere ovvero gli infortuni accaduti nel tragitto casa-lavoro) emerge quanto segue: - **in zona rossa** troviamo: **Abruzzo (64,2 Im), Umbria (59,6 Im), Basilicata (53,0 Im), Puglia (48,9 Im), Molise (48,5 Im), Campania, (45,7 Im), Calabria (45,4 Im).**

Purtroppo sistematicamente dopo ogni evento similare si sprecano le solite frasi che: servono più regole, più leggi severe e sanzioni, servono maggiori controlli...ma serve consapevolezza e **cultura della salute e sicurezza e della vita ... (sul lavoro e ambienti)** in particolare serve una visione di azione in termini di una concreta pianificazione e programmazione dei controlli, basata sull'analisi dei settori maggiormente a rischio, aspetti che anche nelle stesse Aziende Sanitarie Locali spesso viene **snobbata così come dalle Direzioni strategiche delle ASL che mettono poca attenzione in questo settore** e che, non dimentichiamolo, rappresenta **il primo dei LEA (seguito da assistenza distrettuale e ospedaliera), ma che invece resta perennemente in coda.**

“Basta con il cordoglio di circostanza, abbiamo finito le lacrime, vogliamo fatti concreti.

Da quanto sopra premesso e descritto, emerge un quadro di incertezza e di confusione legislativa ed organizzativa per la pianificazione e programmazione dei controlli sul territorio, il tutto accompagnato da un atavico e perenne sottorganico delle risorse umane preposte ai controlli. Per tentare di contrastare in modo efficace il fenomeno degli incidenti sul lavoro in Campania è indispensabile, quanto doveroso, una presa di responsabilità dell'ente Regione con un suo auspicato intervento, sia nell'analisi del quadro normativo attuale che nella formulazione di proposte organiche di intervento, in quanto ente concorrenziale con lo Stato detiene le funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro ed ha il dovere di adoperarsi per un rafforzamento delle azioni esistenti nel contrastare questa escalation di infortuni sul lavoro che sta determinando l'appellativo di maglia nera alla Campania. Ed è a tale proposito che con la **Commissione d'Albo dei Tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro afferente all'Ordine TSRM-PSTRP di Na-Av-Bn-Ce**, da anni in prima linea nella lotta alle morti sul lavoro, avverte la necessità di dover dare un forte contributo per

arginare il trend ascendente inarrestabile del fenomeno infortunistico campano, pertanto con la presente si desidera avanzare proposte concrete di risoluzione al problema rappresentato:

**1) REALIZZAZIONE DI UN TAVOLO TECNICO PERMANENTE REGIONALE SULLA TEMATICA DELLA SICUREZZA E TUTELA DELLA SALUTE DEI LAVORATORI CON IL COINVOLGIMENTO FATTIVO ALLA PARTECIPAZIONE DEGLI OPERATORI DELLA PREVENZIONE** afferenti ai servizi di vigilanza dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. campane per la elaborazione ed emanazione dei provvedimenti normativi o regolamentari, di organizzazione delle attività di vigilanza e controllo da svolgersi in modo mirato a livello regionale.

**2) MAGGIORE PREVENZIONE CON UN ORGANICO ADEGUATO DEI TPALL.** La sicurezza sul lavoro è un problema di salute che necessita di soluzioni imminenti di prevenzione per ridurre gli infortuni sul lavoro. Per l'attuazione di azioni di prevenzione efficaci ed in numero adeguati risulta essenziale il coinvolgimento diretto della figura dei Tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, professionisti sanitari iscritti ad un albo professionale con un bagaglio didattico e formativo specifico e che possono contare su un'esperienza diretta sul campo, ma soprattutto un suo incremento obbligatorio negli organici delle AA.SS.LL. con particolare riferimento ai servizi di vigilanza preposti alla sicurezza sul lavoro. Con l'ausilio di tale figura, si possono orientare meglio i controlli e la vigilanza non in un'ottica meramente repressiva, bensì in una direzione preventiva, così come auspicate da anni dalle evidenze degli studi scientifici e dalle politiche internazionali europee per essere in linea con l'approccio "zero vittime" (Vision Zero - Obiettivi della Commissione UE per il 2021-2027), anche perché le sanzioni e le ispezioni generalizzate non producono alcun effetto sul medio e lungo termine sulla riduzione degli infortuni o delle malattie professionali. Bisogna capacitarsi che il farmaco più potente in medicina si chiama PREVENZIONE e quindi necessita ribadire con forza che solo con l'ausilio di personale competente in materia si possa intervenire prontamente per il rafforzamento delle azioni di prevenzione, al fine di individuare e gestire i fattori di rischio (nuovi e/o emergenti), che comportano infortuni e insorgenza di malattie professionali, non solo attraverso i piani di prevenzione regionale ma anche attraverso le attività ufficiali pianificando attività di vigilanza e controllo mirati in base alla mappatura dei rischi lavorativi, distinti per settori più a rischio infortuni. *(Il fabbisogno dei TPALL nel SSR della Campania che prevede il DCA n. 167/2017 è di circa 759 (di cui 123 SIML+SPSAL) ed attualmente vige una carenza nelle AA.SS.LL. ed ARPAC nell'ordine del 44%).*

**REVISIONE DEI MODELLI ORGANIZZATIVI E DI LEADERSHIP NEI SERVIZI DI VIGILANZA DEI DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE DELLE AA.SS.LL. CAMPANE: UOSD TERRITORIALE DEI TECNICI DELLA PREVENZIONE.**

Nell'ottica del miglioramento delle attività ispettive si propone l'adozione di nuovi modelli organizzativi che enfatizzano l'empowerment del personale tecnico di vigilanza, già collaudati in altre Aziende Sanitarie italiane, dove soprattutto in un periodo di emergenza caratterizzato da

innumerevoli eventi infortunistici, le decisioni basate sulla conoscenza diretta del territorio e la competenza specifica in materia, possono fare la differenza in termini di pianificazione, organizzazione e coordinamento delle attività di vigilanza. Il tema delle competenze necessarie in materia è imprescindibile per svolgere attività complesse quali quelle destinate alle verifiche e all'accertamento delle conformità negli ambienti di lavoro e i Tecnici della Prevenzione lo sono. Pertanto la predisposizione di una UOSD dei TPALL in ogni ASL campana che, in sinergia con il Dipartimento di Prevenzione e in stretta collaborazione con la Direzione Sanitaria supporterebbe la direzione del Dipartimento di Prevenzione e la Direzione strategia aziendale nel perseguimento degli obiettivi, nella definizione delle linee e delle politiche aziendali per quanto attiene ai processi di competenza e concorrerebbe ad assicurare qualità ed efficienza alle prestazioni, mediante l'impiego ottimale delle risorse, nonché perseguirebbe la valorizzazione e la responsabilizzazione di tutto il personale ispettivo attraverso lo sviluppo delle competenze, l'analisi e la riprogettazione dei processi. La UOSD dei TPALL dovrebbe godere di un'ampia autonomia con piena assunzione di responsabilità dei risultati attesi. Al centro di questa tendenza vi è l'intenzione di superare l'obsoleto modello di comando e controllo, a favore di un approccio che valorizzi la previsione e soprattutto, una profonda fiducia nelle competenze decisionali del personale sul campo, puntando tutto sulle competenze specialistiche in materia di attività di vigilanza e controllo nei luoghi di lavoro. La centralizzazione attuale del potere decisionale ostacola l'efficacia e l'efficienza delle risposte sia in momenti critici che nella routine. Le organizzazioni che hanno adottato questo approccio scoprono presto che può portare a un significativo aumento dell'engagement dei collaboratori e a una migliore performance complessiva. Un cambiamento di questo tipo in sanità paga, è evidente, non solo perché aumenta il senso di appartenenza e la motivazione tra i collaboratori, ma anche perché porta a una maggiore agilità organizzativa e permette all'ente di adattarsi più rapidamente ai cambiamenti e alle sfide del mercato.